

Accam, Borsano vuole il divorzio «Stanchi di essere presi in giro»

Il piano provinciale dei rifiuti è materia oscura, ma la posizione dei residenti è chiara. L'opposizione non fa sconti: «Busto ha calato le braghe, il 2025 si trasformerà in mai»

L'inceneritore rimane una scomoda presenza con cui convivere.

Armiraglio rassicura: «Il revamping abatterà le emissioni»

BUSTO ARSIZIO Tira una brutta aria, a Borsano. Non che Accam inquina più del solito. A rendere pesante l'atmosfera è l'approvazione del piano provinciale dei rifiuti: i dettagli del documento non li conosce nessuno, ma i borsanesi – dopo quarant'anni di convivenza forzata con l'impianto – sono gente che bada al sodo. E il sodo, per loro, è che Accam rimane l'unico termodistruttore del territorio provinciale: tanto basta al rione per sentirsi beffato.

«IL SOLITO BLA BLA BLA»

L'assessore all'Ambiente **Alberto Armiraglio** – anch'egli in attesa di prendere visione del documento licenziato da Villa Recalcati – tenta di rassicurare gli animi, ma l'opposizione è durissima: «Non ci arrenderemo davanti a questo schiaffo a Busto Arsizio», dice il borsanese **Carlo Fontana** (Busto dei quartieri).

Nei dintorni di piazza Gallarini, il piano provinciale è sentito come qualcosa di lontano e, sostanzialmente, inutile: qui la gente vorrebbe sbarazzarsi una volta per tutte dell'inceneritore, e il documento – come da definizione impietosa di un borsanese – sarebbe solo «l'ennesimo bla bla bla dei politici».

DIFFERENZIATA IN AUMENTO

Poco importa che la raccolta differenziata debba, secondo le previsioni, salire del 10 per cento, né che i rifiuti prodotti da ogni cittadino debbano diminuire del 3 per cento. «Tanti o pochi che siano – si arrabbia **Maria Rosa Fassi** – vengono a bruciarli tutti qui. E intanto a Borsano la gente si ammala». La delusione e la rabbia sono sempre le stesse, insomma: l'approvazione del piano è solo un piccolo passo in più lungo una strada che i borsanesi sentivano già come segnata. Alberto Armiraglio, invece, non la vede così grigia: pur premettendo di non aver ancora visionato il documento («cosa che farò quanto prima e con attenzione»), l'assessore all'Ambiente non ravvisa nelle linee guida generali grandi cambiamenti ri-

spetto a quanto si sapeva già. «Prima di tutto il revamping permetterà di migliorare il funzionamento dell'impianto con un importante abbattimento delle emissioni – dice – e poi l'aumento della raccolta differenziata ridurrà automaticamente la quantità di rifiuti».

L'AFFONDO

E' poi ancora aperta la questione della convenzione da stipulare con l'impianto, così come le contropartite economiche (ingenti) da reclamare dalle casse di Provincia e Regione. E a proposito della convenzione, il consigliere comunale **Antonello Corrado** (Rifondazione Comunista) è piuttosto tranchant: «Busto ha calato le braghe – tuona – accettando il revamping abbiamo accettato di diventare l'inceneritore dell'intera provincia. Marsico dice che non è così? Quattrocento tonnellate di rifiuti bruciati sono esattamente il fabbisogno della provincia, con una buona indifferenziata. Se vogliamo fare una scommessa io ci sto». Durissimo, infine, Carlo Fontana della Busto dei quartieri, da sempre strenuo oppositore dell'impianto borsanese: «La gente deve sapere che il sindaco Gigi Farioli e la sua maggioranza, nella quale c'è anche il vicepresidente della Provincia Gianfranco Bottini, hanno sventato Busto Arsizio in base ad accordi politici, e hanno accettato che la città diventasse la pattumiera di tutto il Varesotto. E' chiaro che, anche se ora non lo si dice, tutta la provincia finirà per conferire i rifiuti ad Accam. Ed è altrettanto chiaro che la scadenza della convenzione al 2025 è una favola. Al posto di quella data verrà messa la parola mai».

Laura Campiglio



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

l'intervista

LUCA MARSICO
assessore provinciale all'Ecologia

«Cittadini non temete, parliamone»



BUSTO ARSIZIO
(l.c.) Pronto al faccia a faccia nella Borsano barricadera, per dare ai residenti assicurazioni sulla permanenza di Accam. Così

l'assessore provinciale all'Ecologia Luca Marsico all'indomani dell'approvazione della bozza del piano provinciale dei rifiuti, che mantiene l'inceneritore di Borsano come unico termostrutturatore del Varesotto.

Assessore, Borsano è preoccupata, oggi più che mai...

Capisco i timori ma credo, invece, che i borsanesi debbano stare tranquilli: il revamping mira proprio a mettere in sicurezza l'impianto, abbattendone le emissioni. Il potenziale massimo dell'inceneritore inoltre resta sempre quello di 500 tonnellate al giorno.

Ma il rione, autodefinitosi da tempo «la pattumiera della provincia», teme che tutti i Comuni del Varesotto finiscano per conferire i rifiuti a Accam. Preoccupazione fondata?

No, perché lo smaltimento dei rifiuti non passa solo attraverso Accam, ma altre realtà come la discarica Gorla-Mozzate, senza contare che Varese conferisce a Dalmine: l'obiettivo è di garantire e mantenere l'autosufficienza, condizione che permette di conferire i rifiuti anche in altre province.

E quindi, dato che Milano non ha garantito l'autosufficienza, i Comuni della provincia di Milano non potranno più avvalersi di Accam?

In teoria è così, a meno che la provincia di Milano non stipuli con quella di Varese una convenzione ad hoc. In ogni caso, la questione si potrà valutare quando il piano provinciale dei rifiuti di Milano entrerà a regime.

Gli attivisti del Comitato ecologico la invitano a Borsano per spiegare il piano ai residenti.

Perché no? Sono già in agenda dei momenti di condivisione istituzionali, ma sono disponibili anche a un confron-

to diretto con i cittadini.

Accam deve chiudere nel 2025, come da proroga della convenzione con il Comune, o non deve essere indicata nessuna data?

Il piano ha durata quinquennale, io mi sono occupato del periodo da qui al 2013. Ma anche per questi anni, il piano non è immutabile: se dovessero emergere nuove tecnologie e nuovi sistemi di smaltimento dei rifiuti, sarà imperativo valutarli.